

# Antoni Gaudí i Cornet



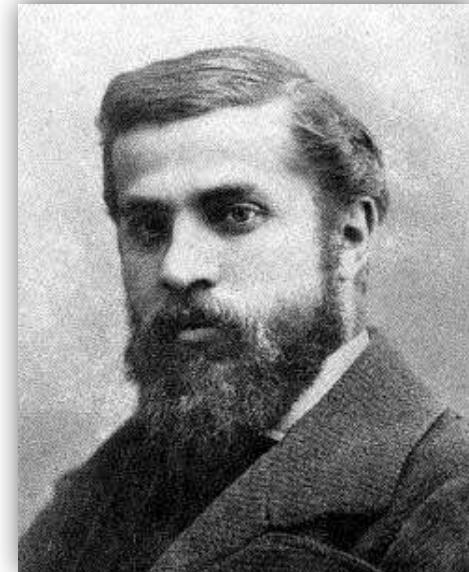
Classe V A

Storia dell'Arte

anno scolastico 2019-2020

# BIOGRAFIA

**25 giugno 1852** – nasce da famiglia proletaria a **Reus**, nella provincia di Tarragona, in **Catalogna**.

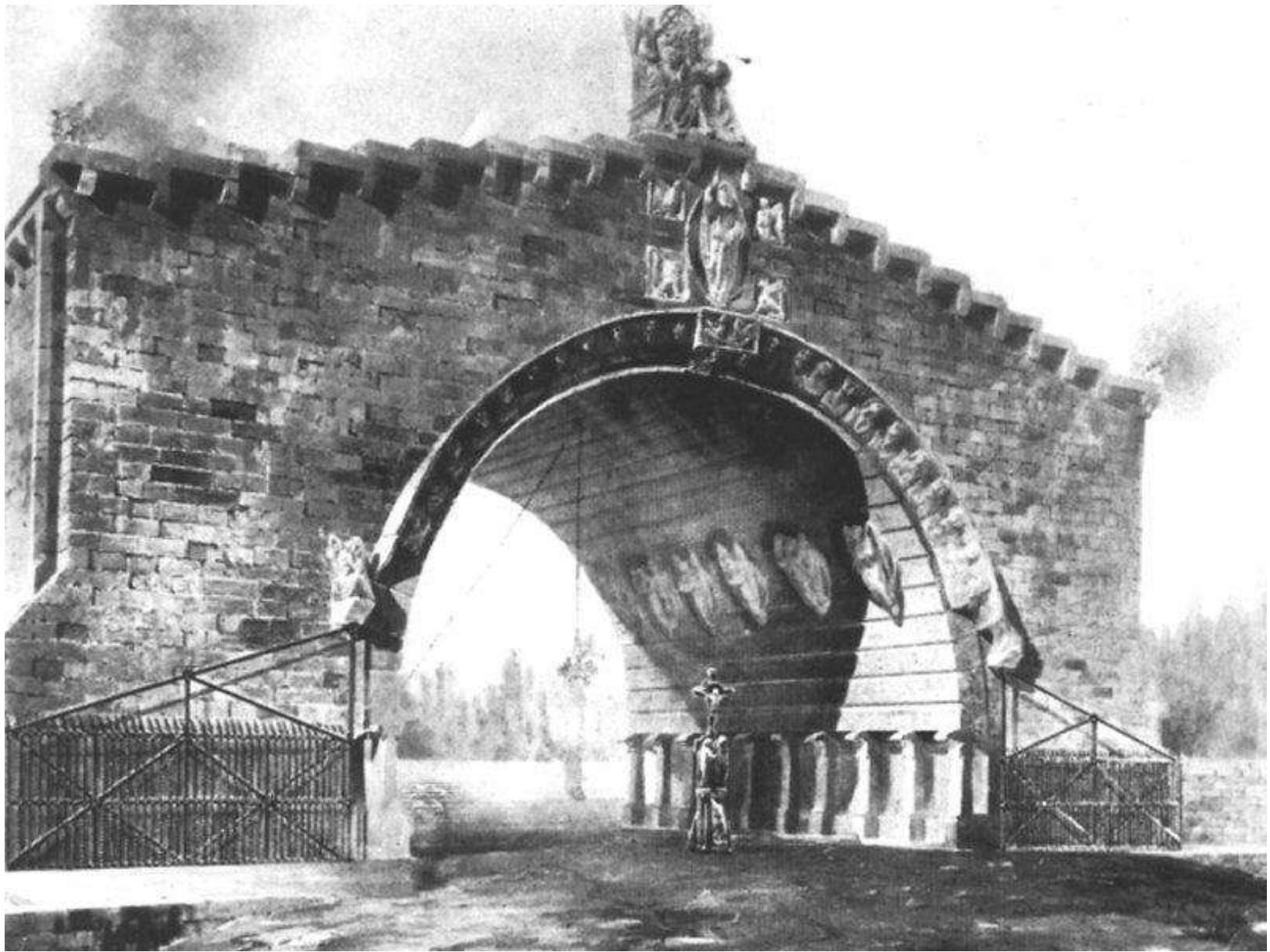


Per la propria terra natale manifesta sin da giovane un sincero e profondo affetto, culminante in uno spiccato **nazionalismo** che lo solleciterà nello studio dell'**architettura locale**, restandone intimamente influenzato.

Affetto da **reumatismi** che non gli permetteranno di avere normale vita sociale, Gaudì presto svilupperà quel suo carattere schivo e riservato che lo avrebbe accompagnato fino alla tomba, ma anche **senso** di osservazione profondo e spiccata **fantasia**.

Intraprende gli studi presso una scuola di Reus dove inizia a coltivare il proprio **talento** realizzando disegni per un seminario locale.

Studente talvolta negligente e al contempo brillante, è dotato di prosperoso acume che gli sarà congeniale per gli studi architettonici presso la **Llotja** a Barcellona.



Esame del diploma consistente in un portale cimiteriale - 1875

Diplomatosi nel 1878 presso la scuola di architettura, presto si allontanò dai rigidi canoni accademici del suo tempo ispirandosi invece alla **tradizione locale**.

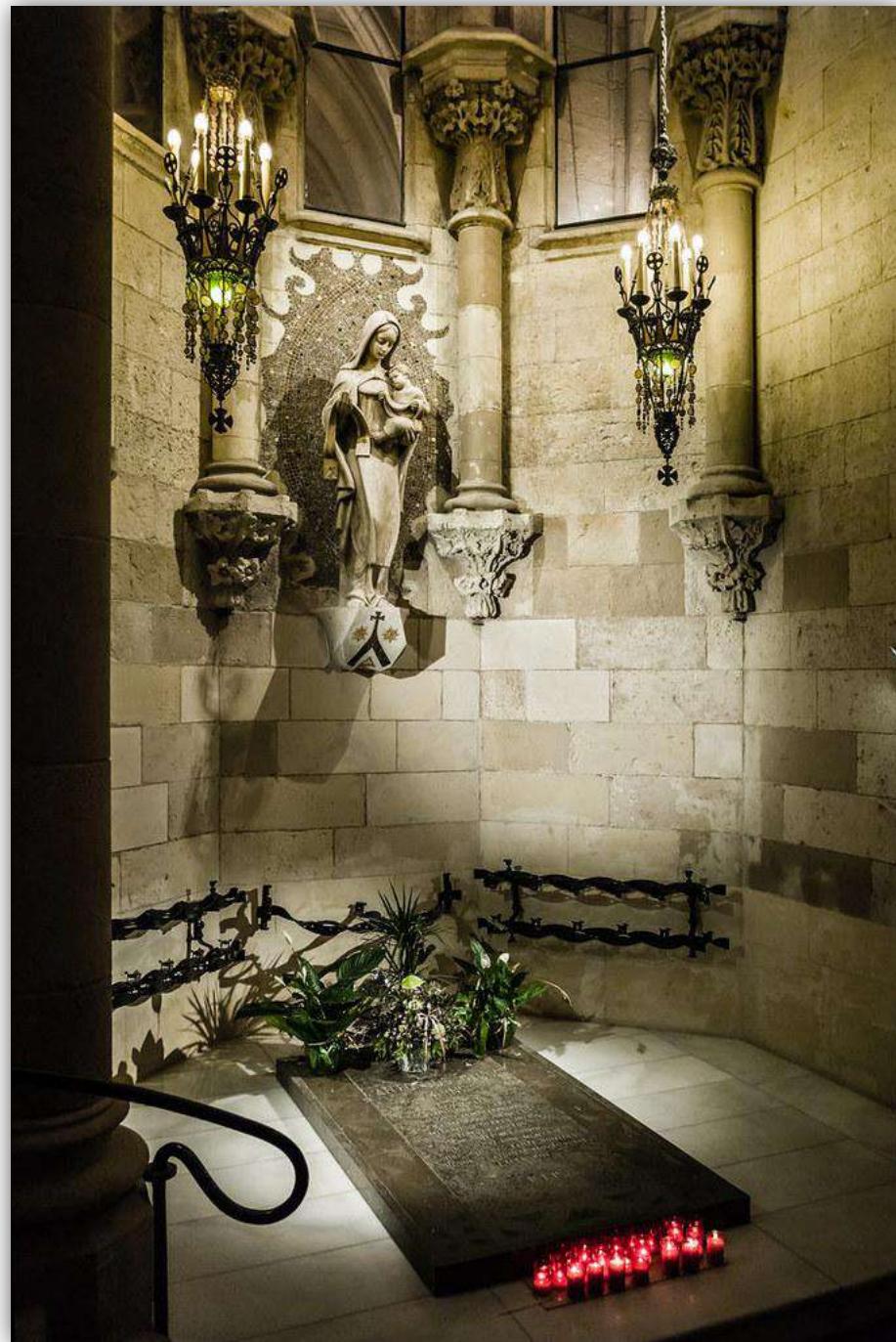
Il conseguimento di tale titolo permetterà all'artista di aprirsi a una **temperie culturale** e artistica non più guidata da una chiave di lettura univoca bensì agitata dall'assenza di **norme e formule precise**.



Cattedrale di Santa Croce e Sant'Eulalia in Barcellona – dal sec. XIII

**10 giugno del 1926** - muore a Barcellona, investito da un tram, davanti all'indifferenza dei passanti, dai quali non riceverà alcun aiuto.

**12 giugno 1926** - viene celebrato il funerale solenne con mezza Barcellona a seguire il feretro, venendo poi tumulato nel suo progetto cruciale: la **Sagrada Familia**.

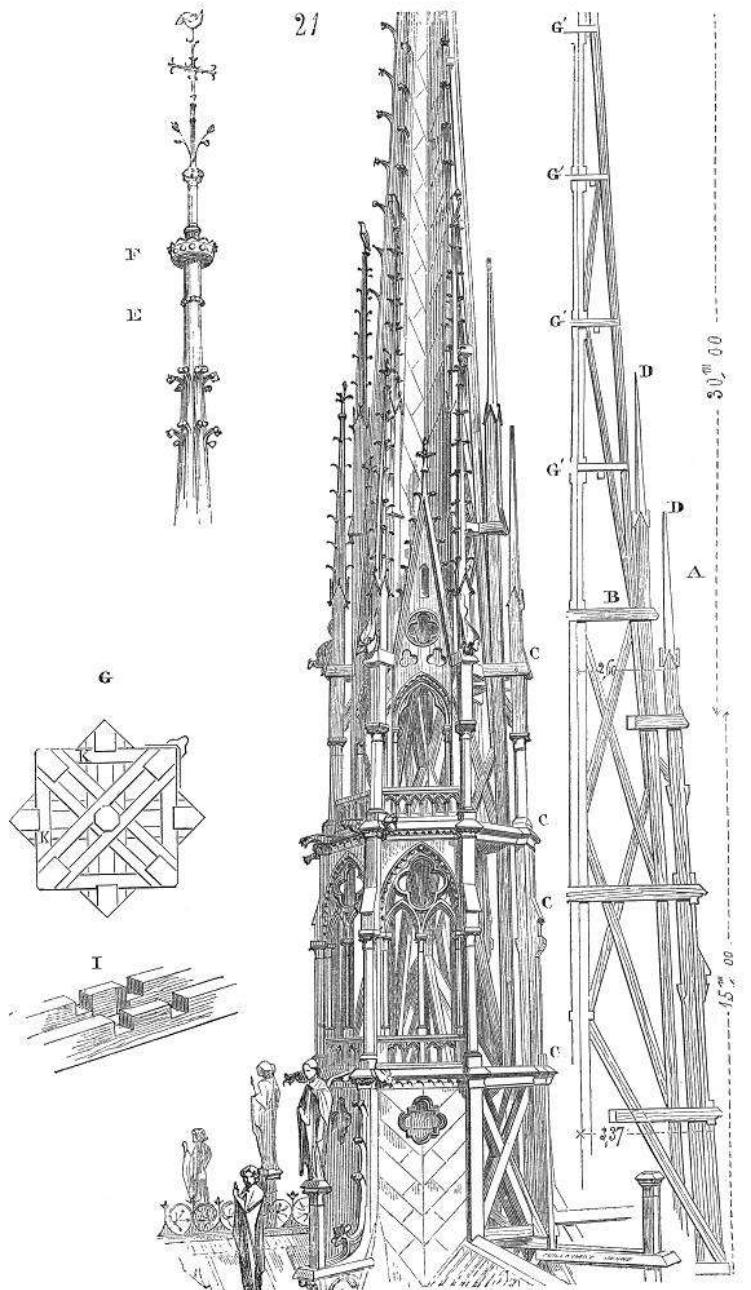


# Stile ed influenze

Definito da Le Corbusier il “*plasmatore della pietra, del laterizio e del ferro*” Antoni Gaudì fu il massimo esponente del **modernismo catalano**.

Sono principalmente due le **fonti architettoniche** alle quali Gaudì si riferisce durante lo svolgimento della sua carriera artistica:

L’**arte neogotica** teorizzata dal francese Eugène Viollet le Duc, e le **arti orientali** che conosce grazie alla lettura di William Morris, Walter Peter e John Ruskin (“*l’ornamento sta all’origine dell’architettura*”).



Wallpaper faunistico-floreale  
della W. Morris & Co.

Guglia di Notre Dame de Paris - 1844/64

In opere come **El Capricho**, **casa Vicens** e il **palazzo Güell** è evidente l'inserimento di motivi dai caratteri orientali ben noti all'artista grazie alla collezione di **fotografie** di arte egizia, cinese, indiana e persiana.

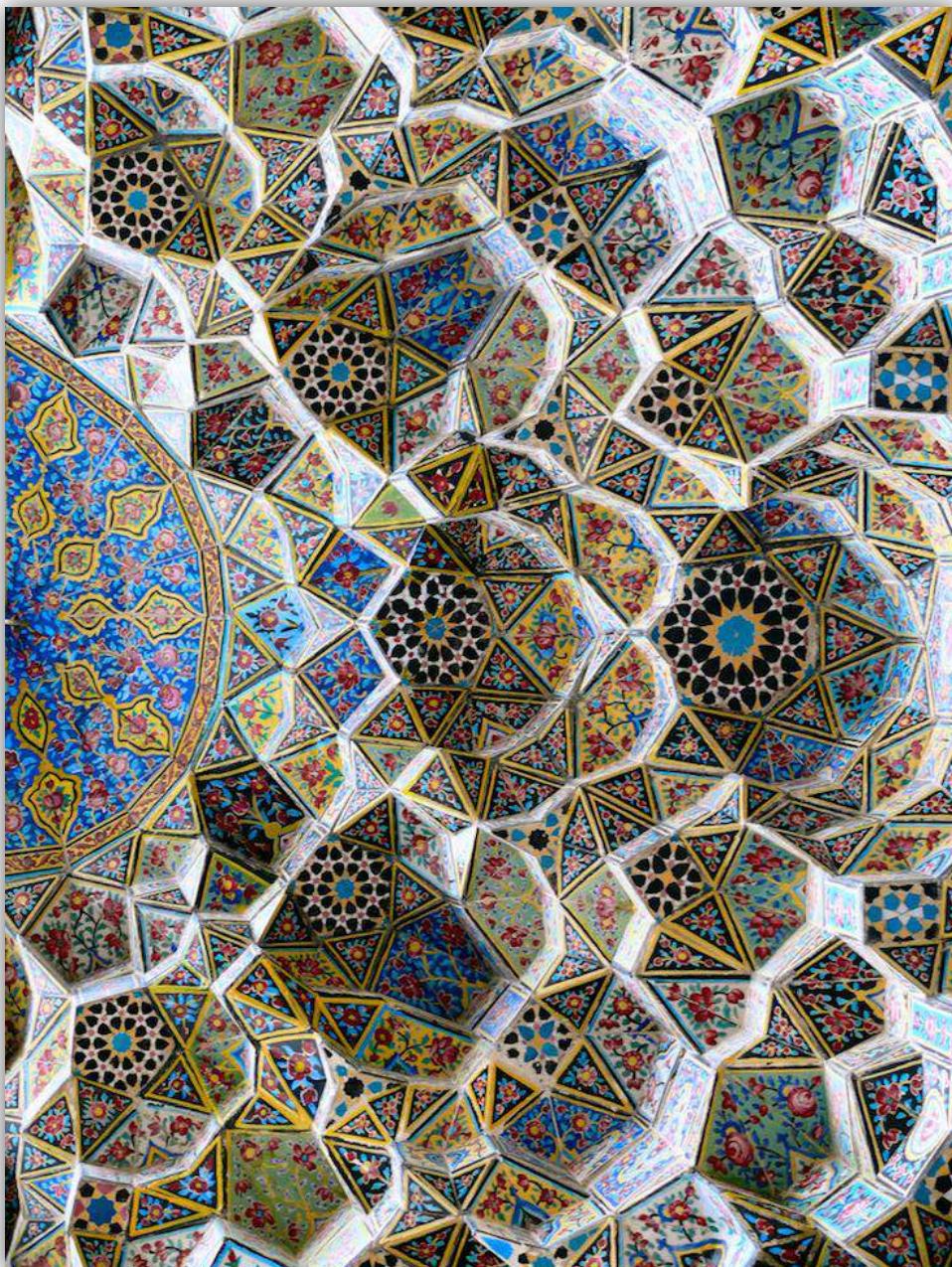
Spiccano anche lo **stile moresco**, le soluzioni ornamentali delle *arti bazar* e *mudèjar* e le influenze tratte dall'**architettura islamica**.

Per i suoi progetti Gaudí prediligeva materiali tradizionalmente sfruttati nell'architettura locale, come **laterizi** e **pietra grezza**, snobbando il neonato calcestruzzo.

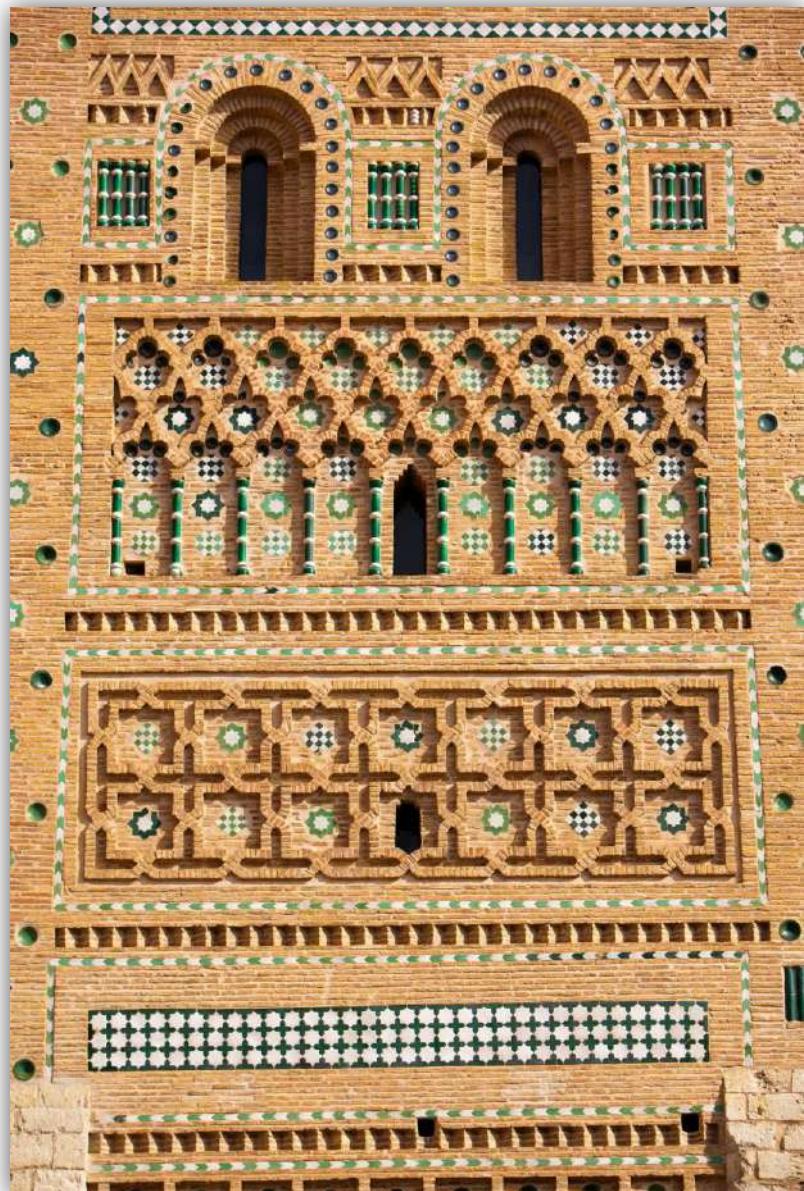
Per gli **ornamenti**, la fantasia dell’artista considerava l’utilizzo di materiali di **scarto**, come i *trencadís*, cocci variamente colorati della lavorazione di una manifattura ceramista, applicandoli sulle superfici per creare **mosaici** astratti; oppure sfruttava **frammenti** vitrei come luccicanti ornamenti per le sommità delle guglie della ‘Sagrada Família’.

**Sette** delle sue opere poste a Barcellona sono state inserite nella lista dei **Patrimonio dell’Umanità** dell’UNESCO tra il 1984 e il 2005, qui di seguito esplicate, con l’aggiunta del cruciale *Bellesguard*, attualmente non fregiato di tale riconoscimento.

Maioliche a forma di melograno - Iran



Torre della chiesa del Salvador  
-Teruel - *arte mudèjar* - sec.XIV



# La modernità a Barcellona

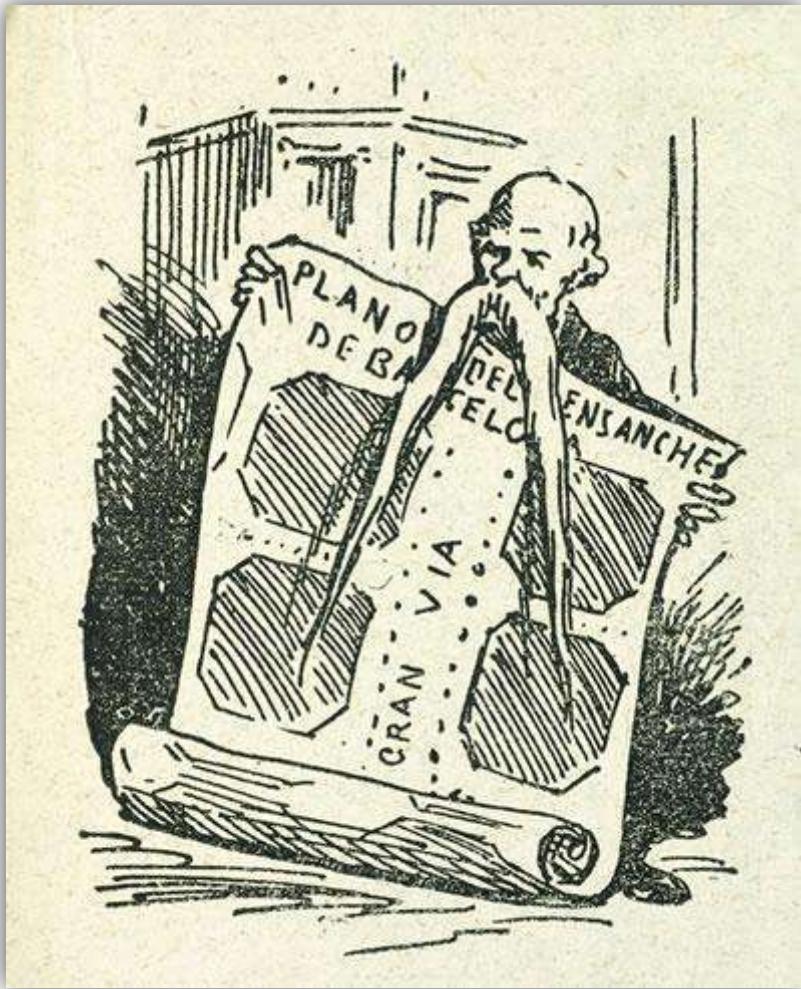
Con l'aprirsi del **sec. XIX**, attraverso la rivitalizzazione economica legata alla **Rivoluzione industriale** (in particolare all'industria tessile), il volto di Barcellona iniziò a mutare radicalmente aspetto, in un nuovo **rinasimento culturale**.

Tra il **1854-59** venne demolita la cinta muraria della città vecchia, consentendo l'espansione urbana, motivo per cui fu sviluppato nel **1860** il **Piano Cerdá**, ideato da **Ildefonso Cerdà i Sunyer**, ingegnere e urbanista spagnolo, considerato uno dei fondatori dell'**urbanistica moderna**. La sua approvazione fu seguita da forte **polemica** poiché imposto dal governo della **Corona** sul piano di *Antonio Rovira i Trias*, vincitore del concorso del comune catalano.

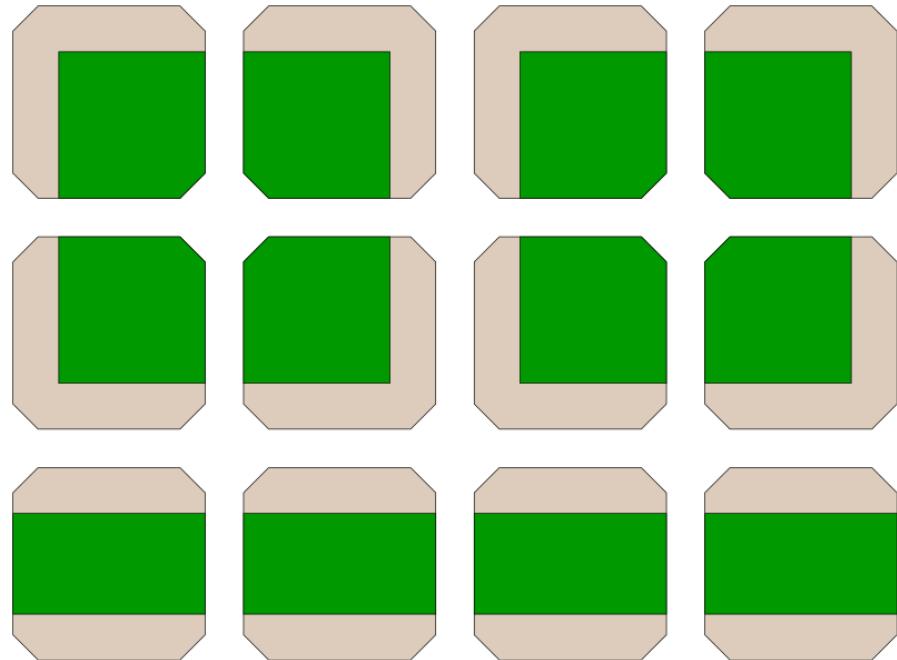
Il progetto segue i criteri della **pianta a scacchiera** o a *schema ippodameo* (dal nome del proto-urbanista greco **Ippodamo di Mileto** del V-VI sec. a.C.) basato su tre assi longitudinale, orientati in direzione est-ovest, intersecati da assi perpendicolari orientati in direzione nord-sud, la cui intersezione forma isolati quadrangolari.

Nel caso di Barcellona, Cerdá propose una **griglia continua ed egualitaria** costituita da **manzana** (isolato) di 113,3 m da *Besós* fino a *Montjuic* con strade di 20,3 e 60 m e altezza massima di costruzione di 16 m. La novità di tale progetto consisteva nel fatto che le manzana avevano delle ***chaflán***, ovvero angoli smussati di 45° per consentire una maggiore visibilità negli incroci da 90°.

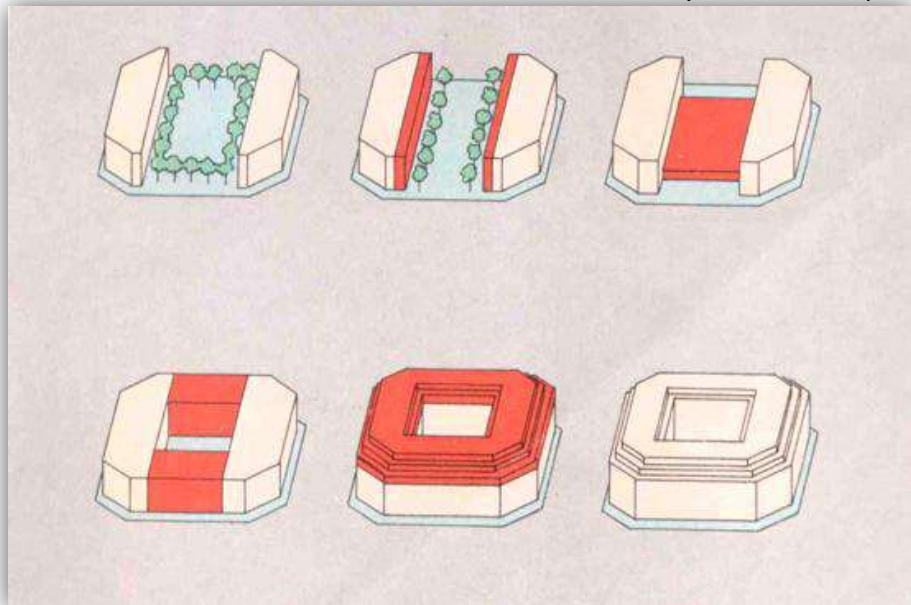
# Vignetta satirica ritraente Ildefonso Cerdá

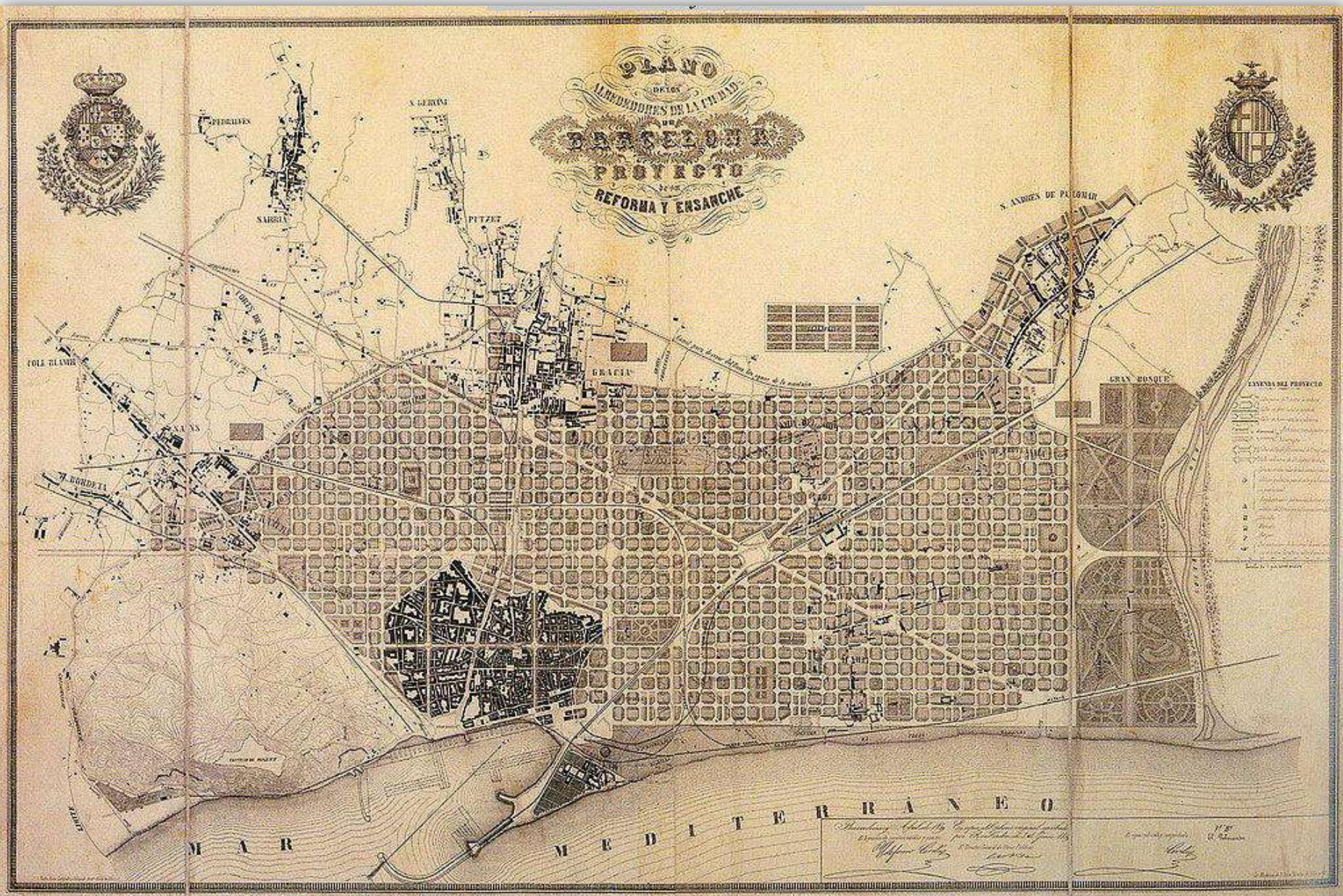


Varie tipologie strutturali  
della manzana



Schema delle manzana (isolato)





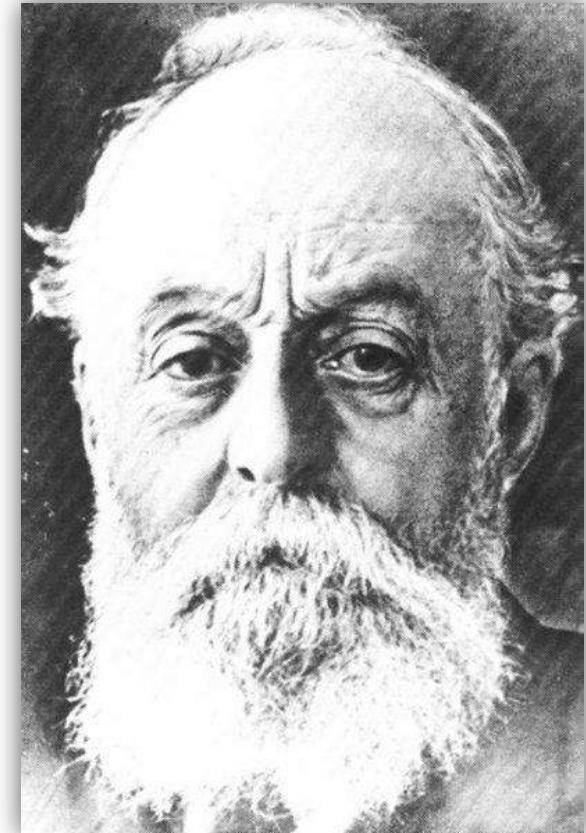
Planimetria originale del *Plan Cerdá*



Veduta aerea del distretto dell'**Ensanche** (ovvero “ampliamento” catalano) in cui spicca la *Sagrada Familia*

# Eusebi Güell i Bacigalupi

Figura tipica della nuova Catalogna industriale: di famiglia borghese, accumulò un ingente **patrimonio** grazie ai **commerci** con le Americhe, promuovendo nuove attività nei settori promettenti.



Intervenne anche in **politica** fino a diventare senatore e conte del Regno. Uomo di ampia cultura, si dedicò alla scrittura e al mecenatismo, stringendo un amichevole **sodalizio** artistico con **Gaudí**, in cui aveva riconosciuto il proprio *ideale*: l'unione tra **genio artistico** e **impegno sociale**.

# Casa Vicens

Progetto commissionato agli nel 1878 dall'agente di borsa **Manuel Vicens i Montaner**, si tratta del primo lavoro importante dell'architetto.

Gaudì cercava “*un gotico pieno di luce, che facesse uso del colore, un gotico per metà marittimo, per metà continentale*”.

Essenziale è la ricerca ornamentale incentrata su **motivi arabeschi**.





# Palacio Güell

Palazzo progettato da Gaudí per l'amico e mecenate **Eusebi Güell**, fondato su un terreno di 18x22m, area adatta in genere ad accogliere una compatta casa borghese. In tali spazi esigui, il palazzo rivela un fronte marmoreo dalla linea alquanto spoglia e **severa**, leggermente monumentale.

Gli interni sono gravi di **eclettismo** decorativo, con arredi progettati dall'architetto stesso.

In cima a tale edificio cittadino, bizzarri **caminii** si ergono variegati in una sorta di giardino incantevole.

Facciata del Palazzo, caratterizzata dalla struttura regolare e simmetrica delle file di finestre sulle eleganti lastre di **marmo grigio**, con sproporzione tra i due portali d'ingresso in rapporto all'insieme della facciata.





Portale d'ingresso al Palazzo, la cui forma ambigua (**arco catenario**) divenne icona dell'architettura gaudiana

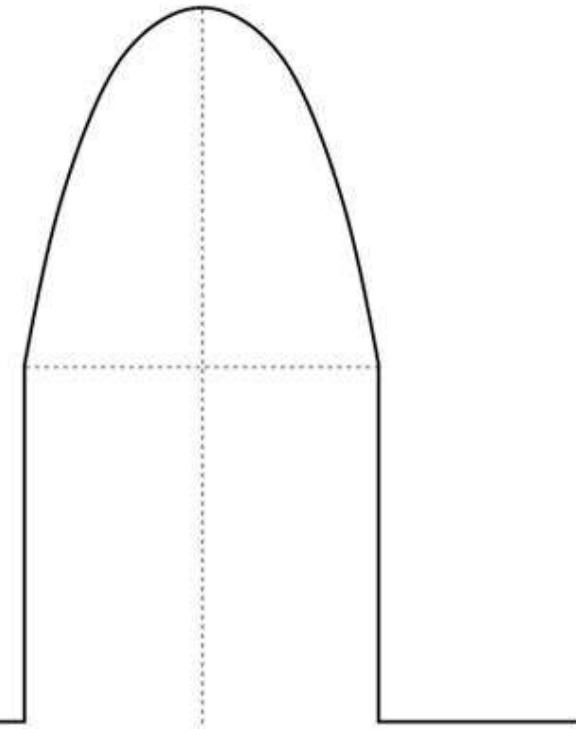
**Camini fantasiosi** della terrazza sul tetto dell'edificio, decorati con frammenti di ceramica smaltata



# Arco catenario

Detto anche *arco di catenaria* o (impropriamente) *arco parabolico* è un arco fondato sulla **catenaria**, una particolare **curva** piana iperbolica (dall'aspetto simile alla parabola), il cui andamento è quello caratteristico di una **fune** omogenea, flessibile e non estensibile; con i due estremi vincolati viene lasciata pendere, soggetta esclusivamente al proprio peso.

È detto anche **arco equilibrato** perché la sua forma consente una omogenea redistribuzione del carico; a differenza di altri tipi di archi, quali l'arco romano (a tutto sesto) o l'arco gotico (a sesto acuto), non necessita né di contrafforti né di altri elementi di supporto.





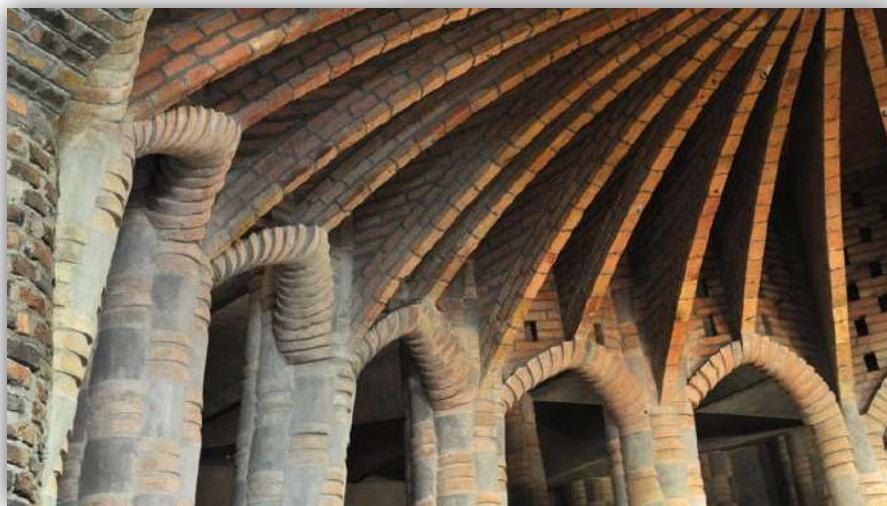
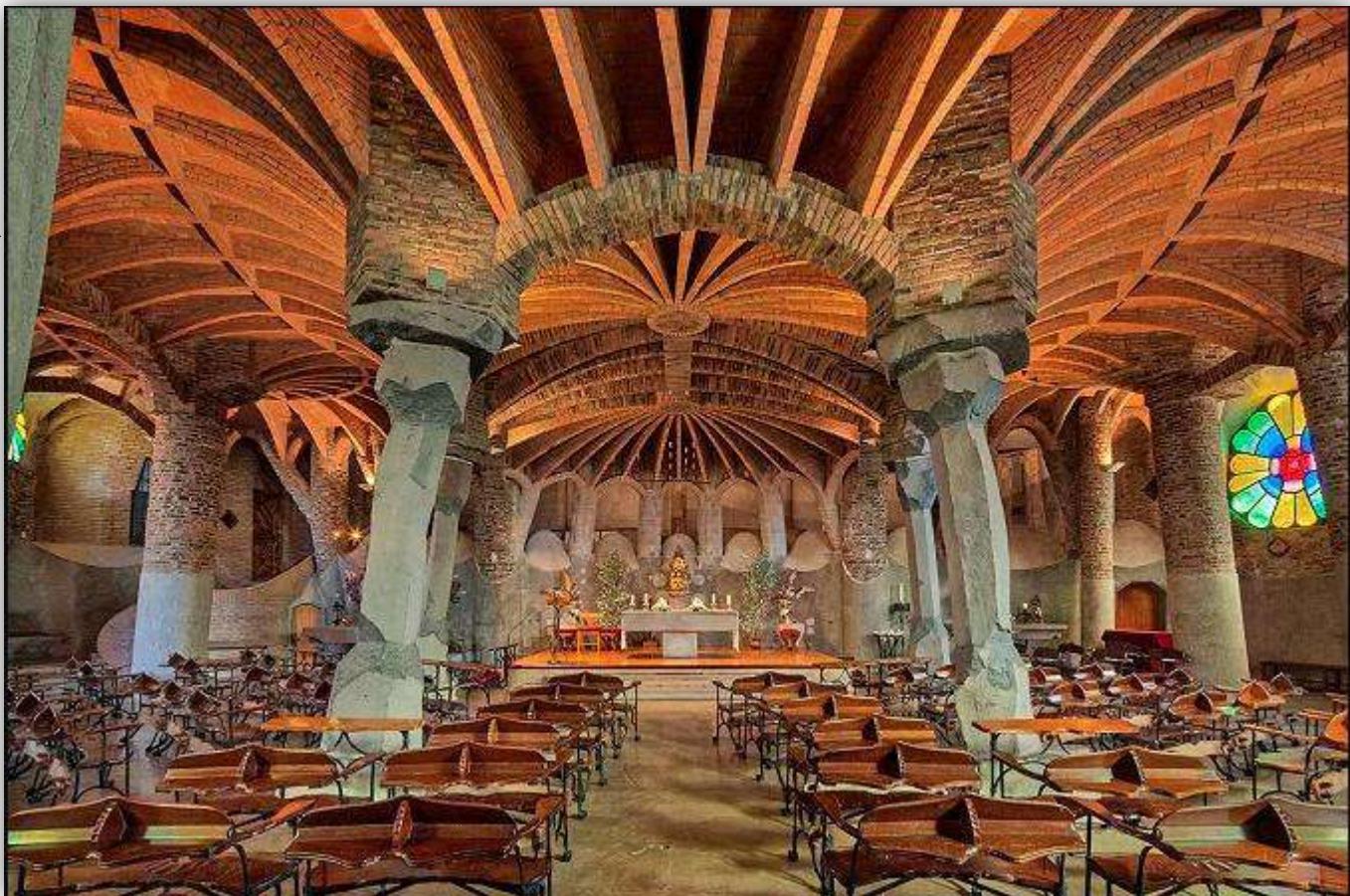
Modello utilizzato da Gaudí per sperimentare la struttura della ‘Sagrada Familia’

# Cripta della Colònia Güell

Opera incompiuta di Gaudì, sarebbe dovuta diventare una **chiesa**, ma è solo grazie ai disegni poco dettagliati che possiamo avere una vaga idea di come l'artista intendesse un capolavoro che **anticipa**, nella struttura, quella che doveva diventare la sua opera maggiore: la *Sagrada Família*.



Interno della Cripta



Dettaglio della volta

# Bellesguard

Gaudì, catalano dalla testa ai piedi, trasferisce in tutte le sue opere un accenno del suo sentimento nazionale (e **nazionalista**).

Nel 1900 cominciò a realizzare un edificio che sarebbe diventato un **simbolo** per la Catalogna, un edificio degno di un conte medioevale, realizzato per **Maria Sègues**. Un magnifico portone, merli appuntiti ed una torre slanciata la fanno sembrare un relitto del passato.

# Scalone interno



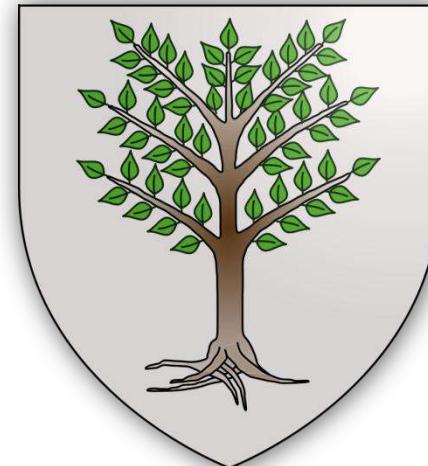
Esterno



Ad accentuare i  
**richiami storici**  
contribuisce la  
scelta del sito:

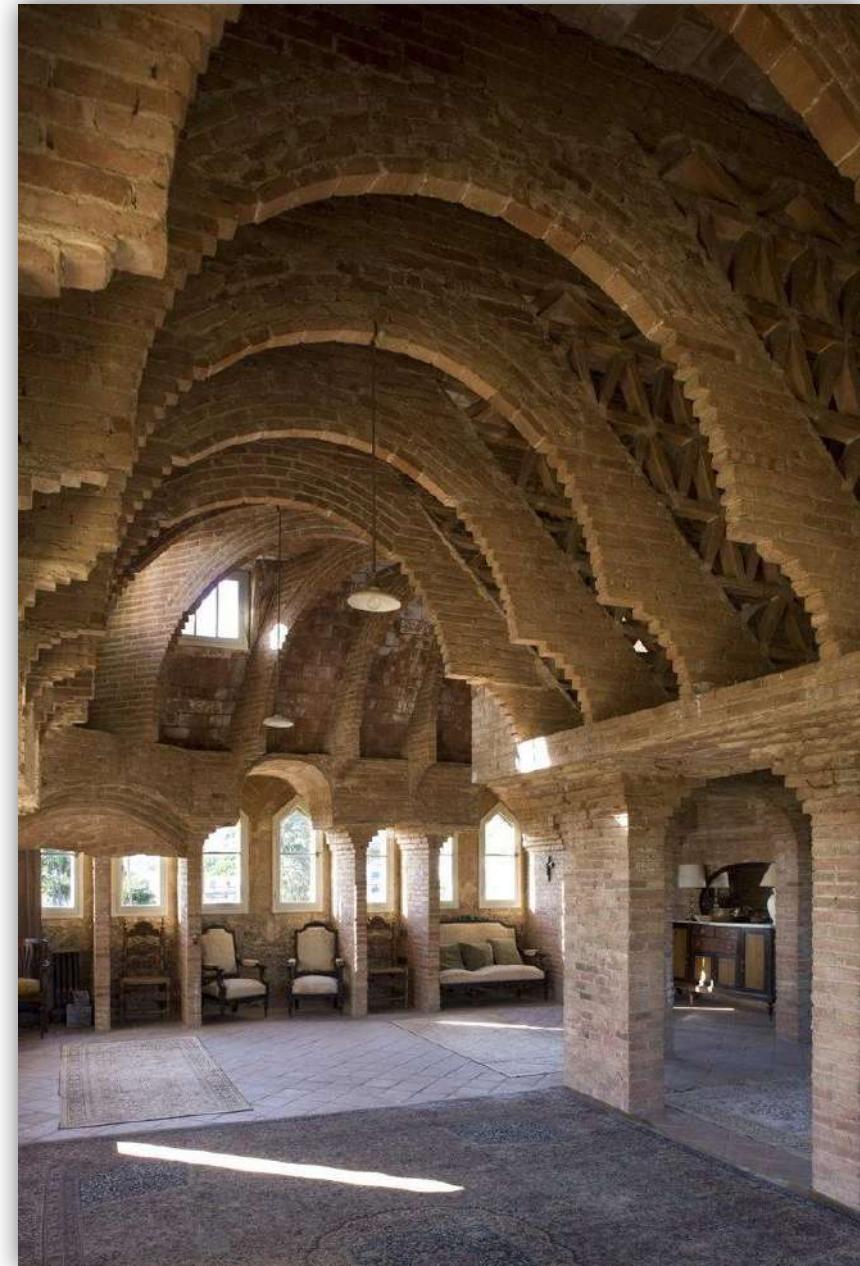
era qui infatti che sorgeva la residenza di campagna di  
**Martino I l'Umano** (la reggia '*Bel Esguard*' appunto),  
ultimo re aragonese del casato di Barcellona.

L'ultimo discendente sarebbe stato suo figlio **Martino I il Giovane**, ma morì nel 1409 per una malaria contratta probabilmente mentre risaliva il *Flumini Mannu* dirigendosi verso **Sanluri**, dove il 30 giugno dello stesso anno condusse l'esercito Catalano-aragonese nella battaglia ivi disputata contro l'esercito arborense.



Tale scontro determinò il declino sia del **Giudicato d'Arborea**, sia dei catalani all'interno della vittoriosa Corona d'Aragona.

Le **vestigia** di questo palazzo reale rimasero, per volontà dell'architetto, al loro posto, inglobate nelle fondamenta del nuovo edificio: avrebbero dovuto continuare a far da **monito archeologico** ai catalani.



Interno - fondamenta

# Parco Güell

Sito nell'area nordoccidentale della città, ospita un'**area verdeggiante** destinata alla vita sociale dei barcelloneti in una città sempre più urbanizzata. Il progetto originale prevedeva un opera molto più ampia con un centro residenziale ideale, una **città-giardino**.

Luoghi **onirici** si inerpicano in mezzo alla vegetazione, facendo del parco Güell una delle opere più riuscite e note dell'architetto.



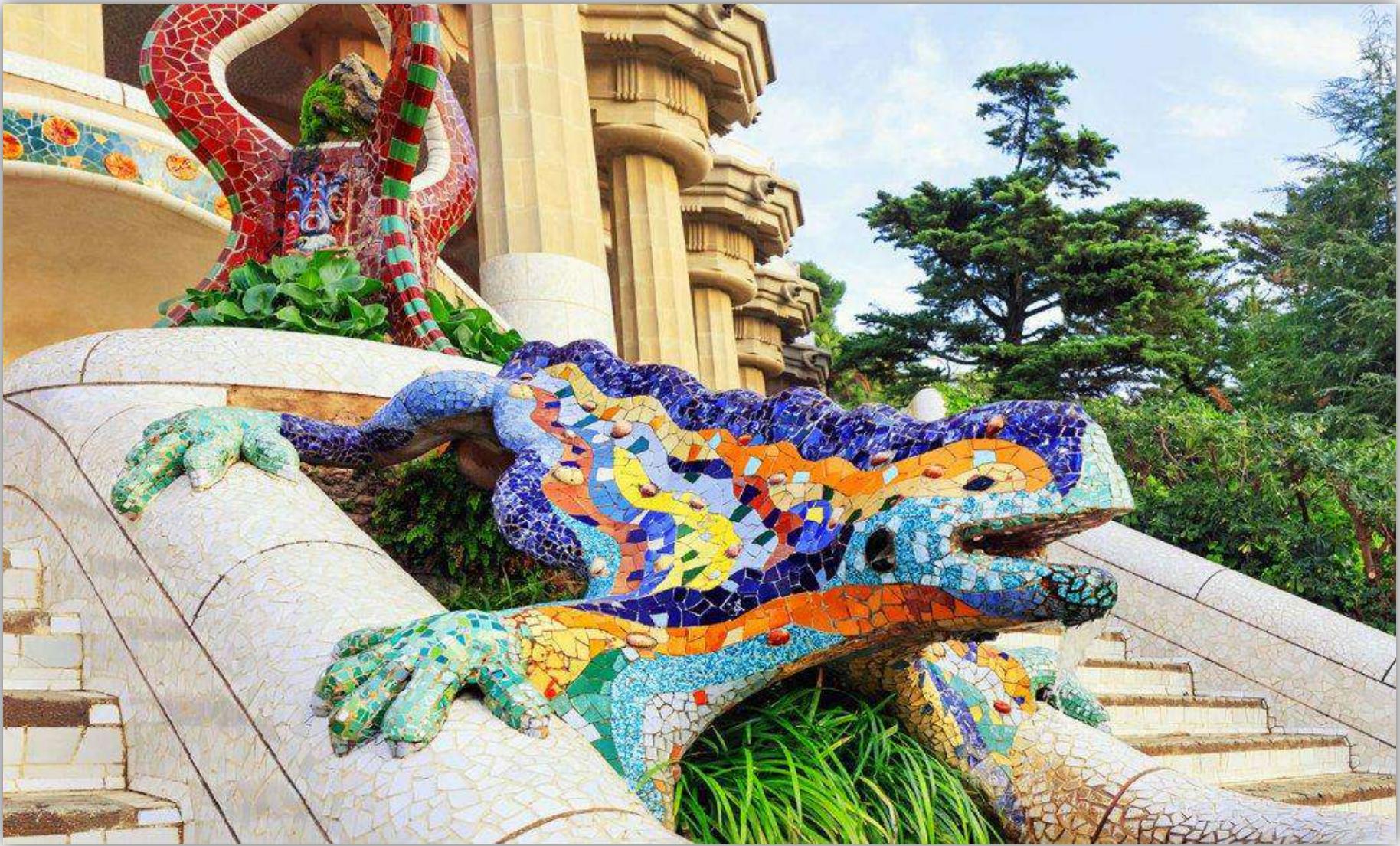
Ingresso monumentale con i due padiglioni



**Scalone monumentale** all'ingresso del Parco, la cui **fontana** centrale è decorata con **sculture** in *trencadís* dai **significati esoterici**.

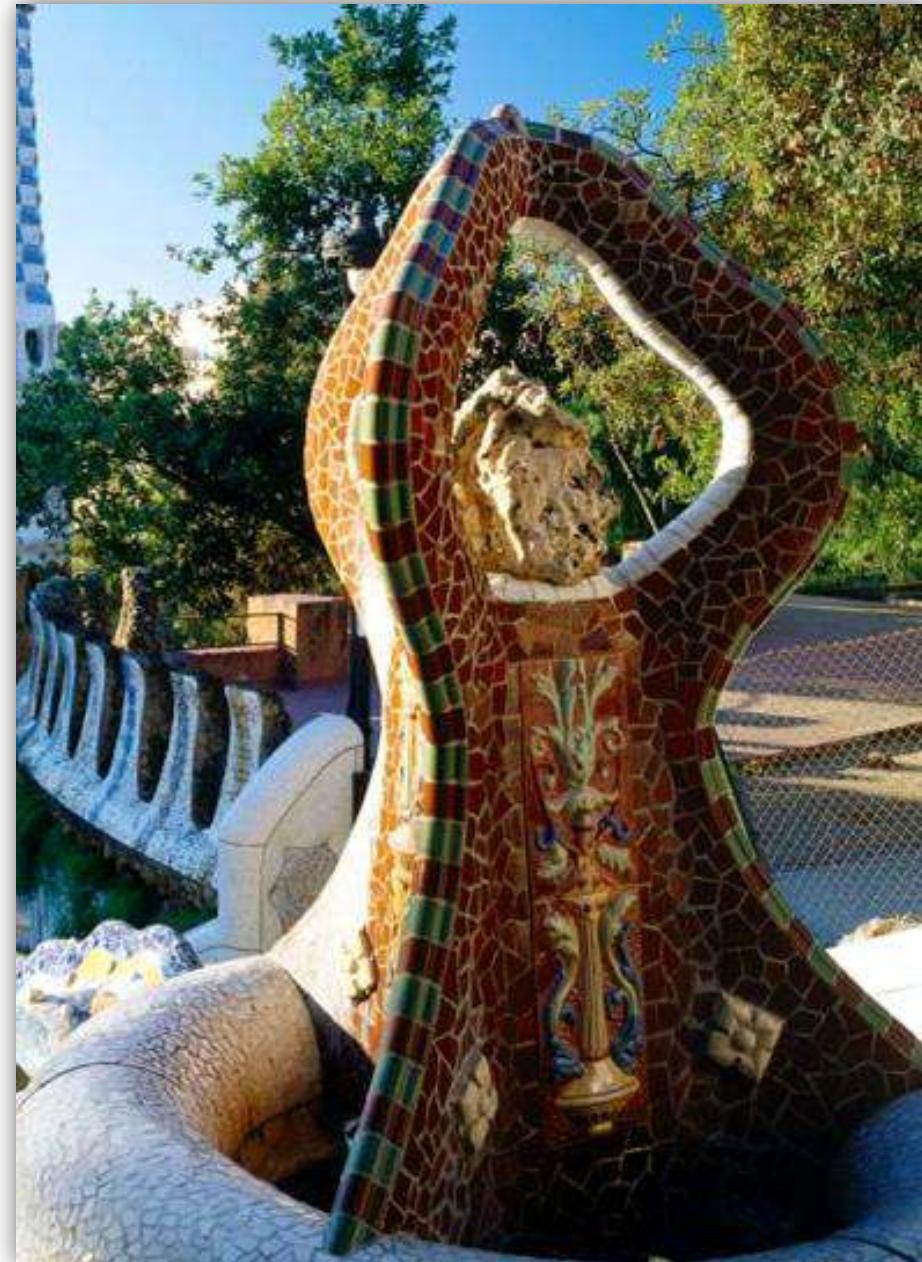
**Serpente –**  
**animale**  
**alchemico,**  
**dalle proprietà**  
**taumaturgiche,**  
**la cui testa**  
**sbuca in uno**  
**scudo fregiato**  
**dello stemma**  
**catalano,**  
**ergendosi**  
**quindi a difesa**  
**della**  
**Catalogna.**





**Drago** – rappresenta *Pitone*, custode mitologico delle acque sotterranee, allusione al **sistema idrico** nascosto che nutre il terreno del Parco;

**Fornello da fusione  
alchemica** – struttura a  
forma di tripode  
 contenente una pietra  
 grezza, la **pietra  
 filosofale**, la sostanza  
 catalizzatrice simbolo  
 dell’alchimia, capace di  
 risanare la **corruzione**  
 della materia, di far  
 acquisire l’**onniscienza**,  
 costituendo infine da  
**panacea** universale a  
 qualsiasi malattia.





Sala ipostila con varie colonne doriche



Plaza de la Naturaleza con la caratteristica panchina-balaustra ondulata

# Casa Batlló

Palazzo idilliaco che attira l'attenzione del passante attraverso le proprie **forme zoomorfe**: possenti **colonne** che fanno pensare a zampe elefantiche, **tetto** dai contorni a zig-zag che ricorda la spina dorsale di un dinosauro, nel mezzo la **facciata** provvista di piccoli eleganti **balconi** arrotondati che sembrano incollati come nidi d'uccello, ad una pelle liscia di un serpente marino.

La sensazione di **morbidezza** degli interni e degli esterni viene apprezzata anche da **Salvador Dalì** che ne loda le “*morbide porte di pelle di vitello*”.





Facciata con tetto ondulato



Interno della mansarda caratterizzata da *archi catenari*

# Casa Milà

“*La pedrera*” (cava di pietra): la popolazione, strabiliata, diede tale soprannome ad un edificio che non ha al mondo **eguali**. Infatti lo si potrebbe paragonare figurativamente a delle ripide pareti di **pietra**, nelle quali tribù esotiche si sono scavate le loro abitazioni **cavernicole**.



Esterno

La facciata, caratterizzata da andamento sinusoidale e superfici porose, ricorda una spiaggia di sabbia fine dalla **sagoma ondulata**.

Con quest'ultima opera di architettura civile Gaudì realizza un **paradosso**: una costruzione al contempo *artificiale e naturale*, sintesi di tutte quelle forme architettoniche grazie a cui era diventato ormai famoso. Sul tetto l'artista cita la panchina del parco Güell e inserisce una serie di “suoi” **caminis**, le cui sagome appariscenti e imponenti, verranno riutilizzate nella raffigurazione scultorea della Sagrada Familia.



Andamento sinusoidale della facciata con finestre e balconi



Comignoli ambiguamente austeri

# La Sagrada Familia

*“Temple Expiatori de la Sagrada Família”*

Considerato il capolavoro dell’architetto catalano, per la vastità del progetto ed il suo stile caratteristico è uno dei **simboli** di Barcellona e una delle tappe obbligatorie per ogni turista.

I lavori sono cominciati il **19 marzo 1882** e proseguiranno probabilmente fino al 2026.

Anche se non conclusa, la chiesa è stata consacrata da papa Benedetto XVII il 7 novembre 2010 ed elevata al rango di **basilica minore**.

Come  
appariva  
il cantiere  
nel luglio  
2019



La chiesa avrà **tre grandi facciate**, due delle quali già realizzate:  
la facciata della **Natività**, di aspetto neogotico, dove le sculture previste da Gaudì sono realizzate da J. Busquets;

la facciata della **Passione**, con i personaggi sottili, emaciati, tormentati e dalle forme inquietanti, opera controversa dello scultore contemporaneo J. Subirachs;

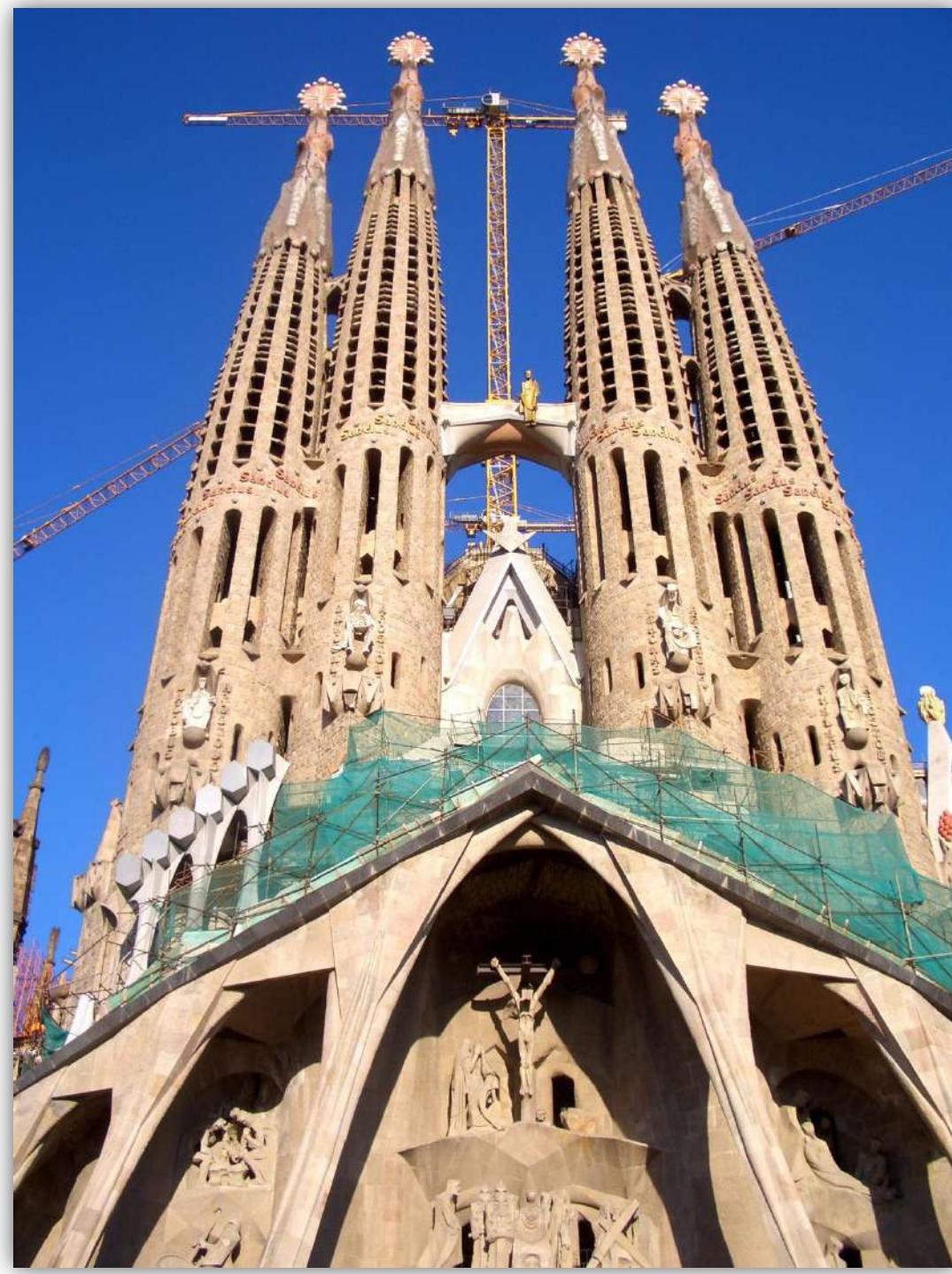
la facciata della **Gloria**, non ancora realizzata, che prevede delle strutture simili a stalagmiti.

Facciata della Natività



Scultura della Natività





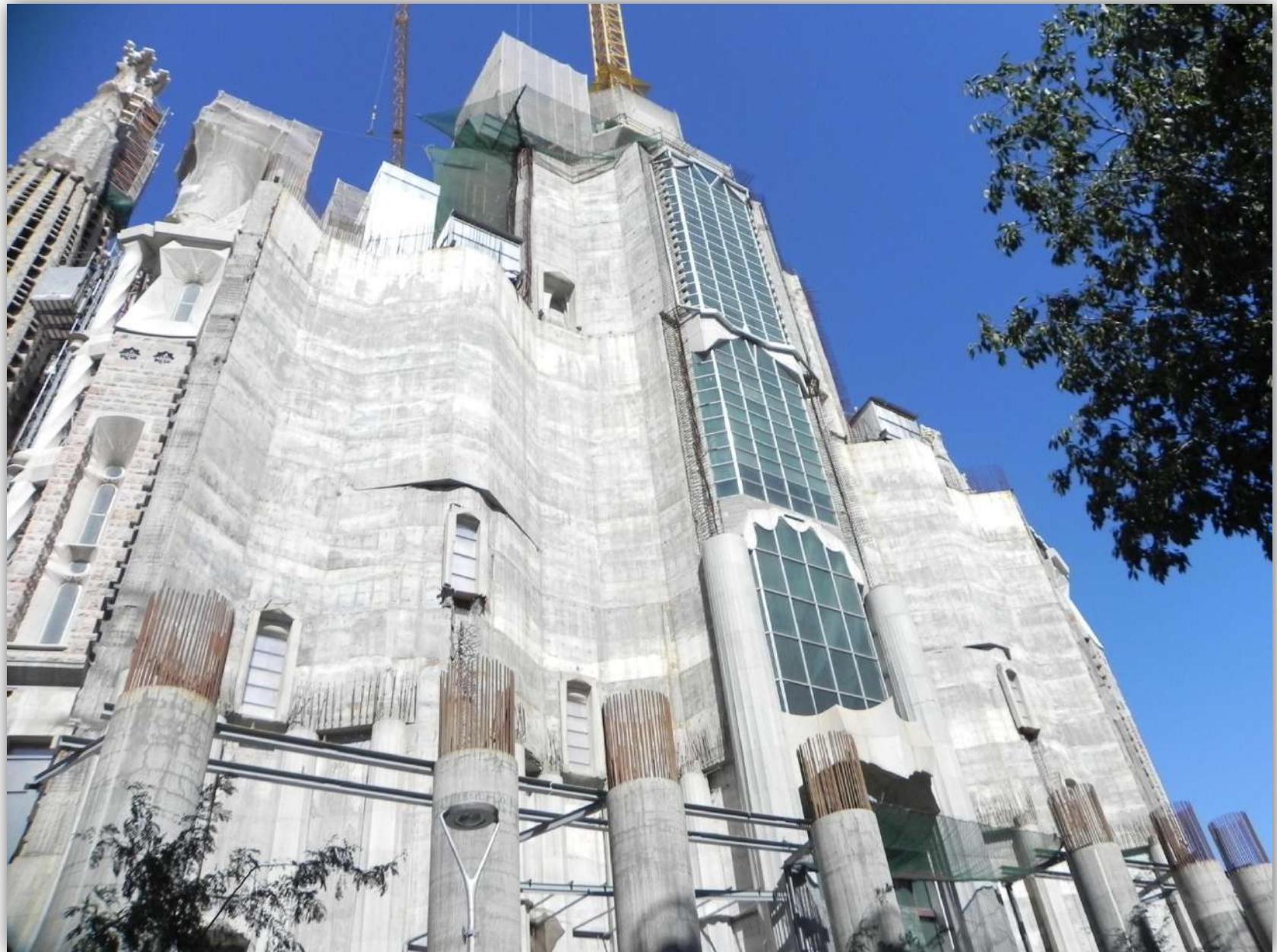
Facciata della Passione



Ciclo scultoreo della Passione



**Quadrato magico-teologico** : sommando ogni numero di ogni retta orizzontale, verticale e obliqua si ottiene **33**, gli anni di **Cristo** al momento della propria morte.



Stato attuale della Facciata della Gloria

Le **guglie** sono l'elemento caratteristico dell'edificio e contribuiscono notevolmente sull'impatto che esso ha sull'osservatore.

Alte tra i 120 e i 170 metri, al termine dei lavori saranno 18, e rappresentano in ordine ascendente:

i 12 apostoli, i 4 evangelisti, la Madonna, e la più alta di tutte Gesù.

Quella centrale del **Cristo**, che sarà innalzata sulla base della cupola sovrastante la navata centrale, sarà alta 170 metri e sormontata da una grandissima **croce**.



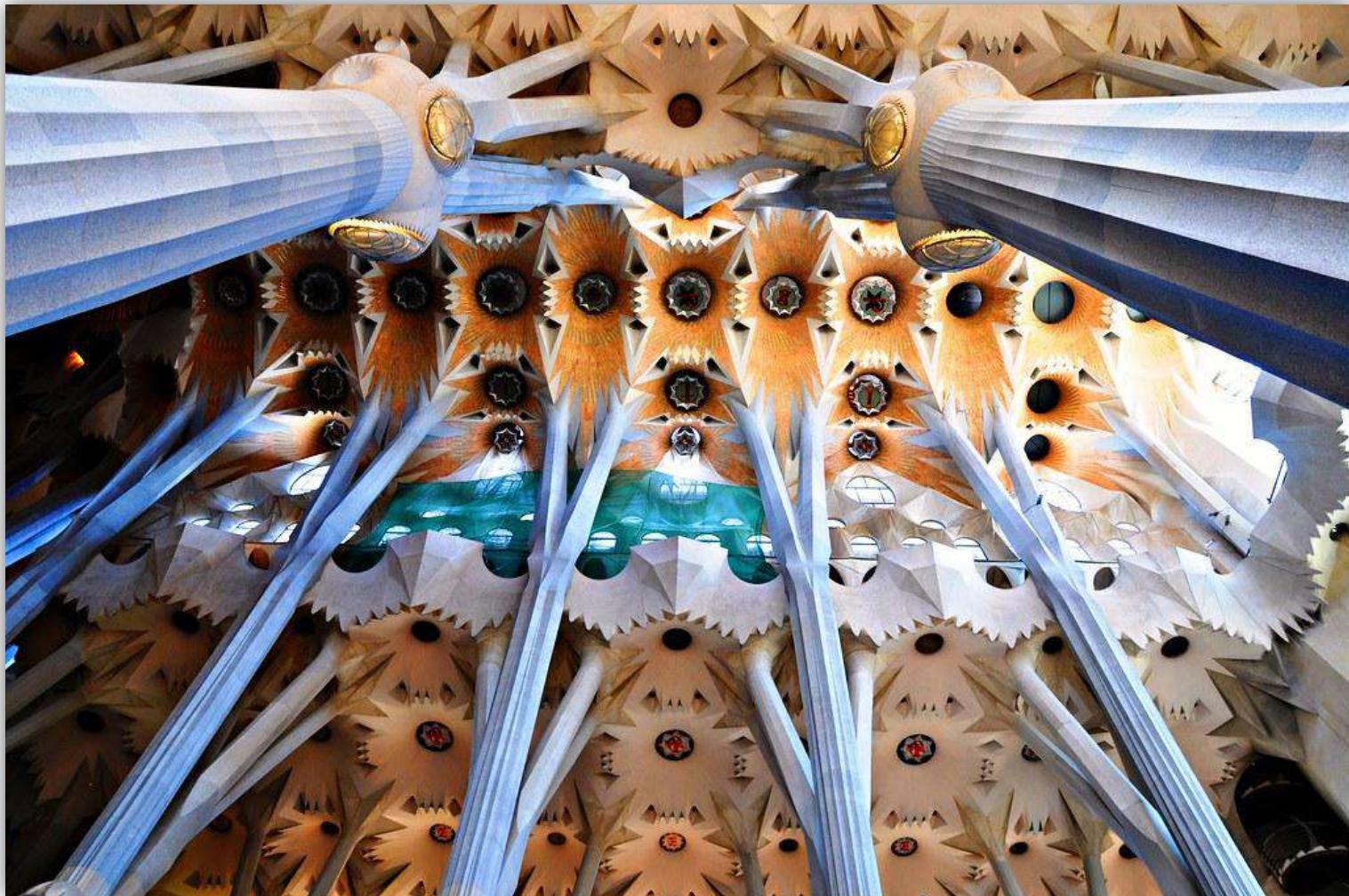
Guglie della facciata della Passione



Stato finale

L'**interno**, così come lo aveva inteso Gaudì, è come una sorta di **bosco naturale** dove le colonne ricordano tronchi d'albero con i loro rami.

Esse rappresentano gli **Apostoli** e le **Chiese** del mondo intero.



La **costruzione** è possibile grazie alle donazioni e agli introiti del biglietto di ingresso acquistato da circa 2 milioni di visitatori all'anno.

È sempre stata un chiesa di **espiazione**, ciò significa che dal 1882 viene costruita grazie alle donazioni.

Gaudì disse infatti *“La chiesa espiatoria de La Sagrada Familia è fatta dalla gente e si rispecchia nella gente. È un lavoro posto nelle mani di Dio e nella volontà del popolo”*.

Per la propria profonda **religiosità** e per il modo in cui la inculcò nelle proprie opere, venne denominato **“architetto di Dio”**.



ANTONI GAUDÍ   classe 5<sup>A</sup>   Liceo “Foiso Fois”   2019/20